

Ali Ağca, Michele Ainis, Tina Anselmi, Claudio Antonelli, Franco Arminio, Avventura Urbana Torino, Andrea Bajani, Bandanas, Gianni Barbacetto, Stefano Bartezzaghi, Oliviero Beha, Marco Belpoliti, Eugenio Benetazzo, Daniele Biacchessi, David Bidussa, Paolo Biondani, Nicola Biondo, Tito Boeri, Caterina Bonvicini, Beatrice Borromeo, Alessandra Bortolami, Giovanna Boursier, Dario Bressanini, Carla Buzzza, Andrea Camilleri, Olindo Canali, Davide Carlucci, Luigi Carrozzo, Gianroberto Casaleggio, Andrea Casalegno, Antonio Castaldo, Carla Castellacci, Giuseppe Catozzella, Giulio Cavalli, Mario José Cereghino, Massimo Cirri, Marco Cobianchi, don Virginio Colmegna, Fernando Coratelli, Alex Corlazzoli, Carlo Cornaglia, Mauro Corona, Roberto Corradi, Pino Corrias, Andrea Cortellessa, Riccardo Cremona, Gabriele D'Autilia, Andrea De Benedetti, Vincenzo de Cecco, Luigi de Magistris, Andrea Di Caro, Franz Di Cioccio, Stefano Disegni, Gianni Dragoni, Paolo Ermani, Duccio Facchini, Giovanni Fasanella, Davide Ferrario, Massimo Fini, Fondazione Fabrizio De André, Dario Fo, Fondazione Giorgio Gaber, Goffredo Fofi, Giorgio Fornoni, Nadia Francalacci, Massimo Fubini, Valentina Furlanetto, Milena Gabanelli, Vania Lucia Gaito, Giacomo Galeazzi, don Andrea Gallo, Bruno Gambarotta, Andrea Garibaldi, Pietro Garibaldi, Claudio Gatti, Mario Gerevini, Gianluigi Gherzi, Salvatore Giannella, Francesco Giavazzi, Stefano Giovanardi, Franco Giustolisi, Didi Gnocchi, Peter Gomez, Beppe Grillo, Luigi Grimaldi, Dalbert Hallenstein, Guido Harari, Stéphane Hessel, Riccardo Iacona, Ferdinando Imposimato, Roberto Ippolito, Karenfilm, Alexander Langer, Giorgio Lauro, Alessandro Leogrande, Marco Lillo, Felice Lima, Stefania Limiti, Giuseppe Lo Bianco, Saverio Lodato, Carmelo Lopapa, Vittorio Malagutti, Ignazio Marino, Antonella Mascali, Antonio Massari, Giorgio Meletti, Luca Mercalli, Lucia Millazzotto, Davide Milosa, Alain Minc, Fabio Mini, Angelo Miotto, Letizia Moizzi, Giorgio Morbello, Edgar Morin, Anna Maria Morsucci, Loretta Napoleoni, Natangelo, Alberto Nerazzini, Gianluigi Nuzzi, Raffaele Oriani, Sandro Orlando, Max Otte, Massimo Ottolenghi, Antonio Padellaro, Pietro Palladino, Gianfranco Pannone, Arturo Paoli, Antonio Pascale, Walter Passerini, David Pearson (graphic design), Maria Perosino, Simone Perotti, Roberto Petrini, Renato Pezzini, Telmo Pievani, Ferruccio Pinotti, Paola Porciello, Mario Portanova, Marco Preve, Rosario Priore, Emanuela Provera, Sandro Provvigionato, Sigfrido Ranucci, Luca Rastello, Ermete Realacci, Marco Revelli, Piero Ricca, Gianluigi Ricuperati, Sandra Rizza, Iolanda Romano, Vasco Rossi, Marco Rovelli, Claudio Sabelli Fioretti, Andrea Salerno, Giuseppe Salvaggiulo, Laura Salvai, #salvaiciclisti, Ferruccio Sansa, Evelina Santangelo, Michele Santoro, Michele Sasso, Roberto Saviano, Luciano Scalettari, Matteo Scanni, Roberto Scarpinato, Gene Sharp, Filippo Solibello, Giovanni Spinoza, Riccardo Staglianò, Franco Stefanoni, Luca Steffenoni, theHand, Bruno Tinti, Gianandrea Tintori, Marco Travaglio, Gianfrancesco Turano, Elena Valdinì, Vauro, Concetto Vecchio, Gianluca Versace, Giovanni Viafora, Francesco Vignarca, Anna Vinci, Carlo Zanda, Carlotta Zavattiero, Luigi Zoja.

Autori e amici di

chiarelettere

Mauro Corona

Confessioni ultime

chiarelettere

“Ultimamente,
e sempre più spesso, ho
un desiderio impossibile,
ma forse chissà, potrebbe
anche essere possibile,
però non ci credo molto,
anzi non ci credo per nulla.

Ma questo non è importante,
importante sarebbe realizzare
questo desiderio per avere una
soddisfazione, l'ultima.

Vorrei vedere il mio volto dopo che una volta, rilassato, liscio, disteso, sereno, pacifico, dovrò essere morto e i morti non vedono più... Solo La morte stende e distende. Fin da piccolo, da bambino, tirato, teso, ansioso, inquieto, angosciato, triste, deluso, avvilito e si potrebbe andare avanti. A volte arrabbiato, mai disteso. Ho eliminato gli specchi, non mi hanno ferma, per questo evito gli specchi. Quando vedo il mio e fallimenti e menzogne e sconfitte, penso a coloro che a ridurlo così, io per primo. E ormai non cambia più, quei tratti angosciati che hanno piallato ogni dolcezza. potrà spianarlo, e dirò finalmente. Ma non potrò vederlo, di vedermi morto, per osservare il mio volto in pace,

sarò morto, vorrei vederlo, almeno per anche solo pochi secondi. Per vederlo così da morto, credo, il mio volto sarà rilassato. ho avuto un volto impaurito, un volto amareggiato, sconfitto, rassegnato, irato, altre contuso e tumefatto, altre sporco, mai ridato un volto tranquillo come acqua volto, quella tragica maschera di dolori hanno contribuito mettendocela tutta si è irrigidito, imbalsamato, fermo e secco in Verrà la morte a stirarlo, lo so, solo la morte per questo ho l'impossibile desiderio finalmente. **Ma non sarà così.”**

© Chiarelettere editore srl

Soci: Gruppo Editoriale Mauri Spagnol S.p.A.

Lorenzo Fazio (direttore editoriale)

Sandro Parenzo

Guido Roberto Vitale (con Paolonia Immobiliare S.p.A.)

Sede: Via Melzi d'Eril, 44 - Milano

ISBN 978-88-6190-428-6

Prima edizione: aprile 2013

Published by arrangement with Susanna Zevi Agenzia Letteraria, Milan

www.chiarelettere.it

BLOG / INTERVISTE / LIBRI IN USCITA

Sommario

CONFESSIONI ULTIME

Introduzione	5
Il silenzio degli uomini	9
Lasciamo tracce, come volpi sulla neve fresca	17
La fragilità è un dono da coltivare	22
Il corpo e la mente	32
Morire	42
Vajont	51
L'essenziale e il superfluo	67
Libertà e schiavitù	83
Gli intellettuali, venditori di frasi	98
L'amicizia e l'amore	108

CONFESSIONI ULTIME

Sono milioni quelli che desiderano l'immortalità
e poi non sanno che fare la domenica
pomeriggio se piove.

Susan Ertz

Introduzione

Le pagine che seguono hanno avuto, come direbbe l'amico Erri, un precedente nella voce. Sono infatti il prodotto, usiamo la brutta parola ripescato, di una lunga confessione che sarebbe più esatto chiamare sfogo, con Giorgio Fornoni, intrepido inviato di *Report*.

Il testamento, lasciato sospeso più di vent'anni or sono, forse ventidue, è ora ripreso per completarlo, drizzare alcune gobbe, aggiustare il tiro, renderlo attuale ed evitare guai.

Dette pagine (ahimè!), nonostante le carezze del ritocco, rivelano la scarsa ponderazione prima di spurtarle incautamente nel microfono, che da buon servo di padrone le ha travasate nell'archivio senza scampo della bobina. Forse sarebbe stato meglio lasciarle dormire in quelle spirali segrete, anche se ogni archivio,

come ogni tomba, prima o dopo verrà aperto e saccheggiato.

Alla fine non è andata così. A onor di parola data, e in seconda istanza come dicono i giudici, per vanità, le chiacchiere in bobina hanno preso consistenza di libro. Libro che all'inizio esalta il valore del silenzio nelle parole di Juan Carlos Onetti riferite da Eduardo Galeano, ma che l'autore non ha voluto ascoltare. L'eco prudente della coscienza suggeriva di non pubblicare un rigurgito di acidità venuto di getto, ma è stato ignorato per i motivi di cui sopra. E ora eccoci qua, pronti a pagarne le conseguenze. Poco o niente è stato tolto dal primitivo riversare a valanga la voce nella bobina. Ma c'è di più. Come se il suono non fosse stato sufficiente a mandare ai posteri polemiche e sfoghi di un discorso che oggi si definirebbe retorico e populista, Giorgio Fornoni, a scanso di equivoci, e per evitare l'accusa di aver usato un imitatore, ha puntato addosso al dichiarante pure l'occhio impietoso della telecamera. Così siamo a posto, la frittata è completa. Le parole di questo libro, purtroppo, sono lontane anni luce dall'essere migliori del silenzio. Stare zitti sarebbe stato ideale, tacendo non si sbaglia mai, soprattutto quando si ha la certezza che quel che si dice non è migliore del silenzio.

Ma c'è un ma. Non sempre Onetti ha ragione. Se uno deve fare testamento occorre si presenti dal notaio a dire come la pensa, quel che vuole lasciare, a chi, e in che modo. Il suo pensiero taciuto non esisterebbe, se parlato evapora nell'etere, non ha consistenza, perciò deve affidarlo a qualcuno per iscritto. Certo, un testamento ha valore pratico, si occupa di beni terreni attinenti a sfere private, ed è fondamentale per evitare penosi strascichi legali quando il titolare della «roba» è passato a miglior vita. Un testamento di chiacchiere, invece, non serve a nulla, non è utile a nessuno, soprattutto non è necessario. Ma se guardiamo a quello che è necessario, o utile, si potrebbe sparire tutti dalla faccia del mondo. Interrogato da Osvaldo Ferrari sulla necessità o meno della poesia, Borges rispose così: «Lei mi chiede a che serve la poesia? Le rispondo: e a che serve la morte, o il mal di denti, o il sapore del caffè, o l'universo? E io a che servo, a che serviamo tutti?».

Un individuo a volte si rivela in testamenti di chiacchiere registrate per non morire frainteso dopo che la vita, o la disonestà, o la mancanza di coraggio, lo hanno costretto a lunga recita diventata insostenibile. E allora, a una certa età, quando sente approssimarsi lo scacco finale, è probabile dia un colpo di testa e vuoti il sacco. Non tutto. Tutto è impossibile, per tutti. Ma qualcosa

sì, come il peccatore nel confessionale. Col rischio che, se vive ancora a lungo, il suo focoso cantare gli si possa rivoltare contro. Solo perché ha detto quel che pensava. Ma siccome gli resta poco tempo, non subirà a lungo gli inevitabili ritorni di fiamma. E anche perché, essendo ormai fuori gioco da premi, riconoscimenti e prebende, se ne frega altamente dei convenitori a pagamento. Perciò può usare l'affronto di togliersi alcuni sassolini dalle scarpe e tirarli in faccia a chi di dovere.

Alla fine, però, convengo con Onetti: «Se quel che si dice non è migliore del silenzio, giova tenere bocca chiusa». Oppure con Ludwig Wittgenstein, che affermò: «Ciò che è possibile dire si può dire chiaramente; su ciò di cui non si può parlare si deve tacere». In maniera tutt'altro che intellettuale o raffinata, ma forse più efficace degli emeriti citati, un vecchio bracconiere alcolista di nome Celio, amico fraterno, mi consigliò la stessa cosa. «Non dire mai mona a un mona o ce l'avrai sempre contro.» Così disse Celio. Ma, ahimè, io di tacere non sono capace, dico cretino ai cretini e furbetti ai furbi. E tanto meno uso parole migliori del silenzio. Questo è tutto, tutto qui dentro.

Amen.

M.C.

Erto, 27 febbraio 2013, ore 18